

anno 34 / numero 186
aprile - maggio - giugno 2023

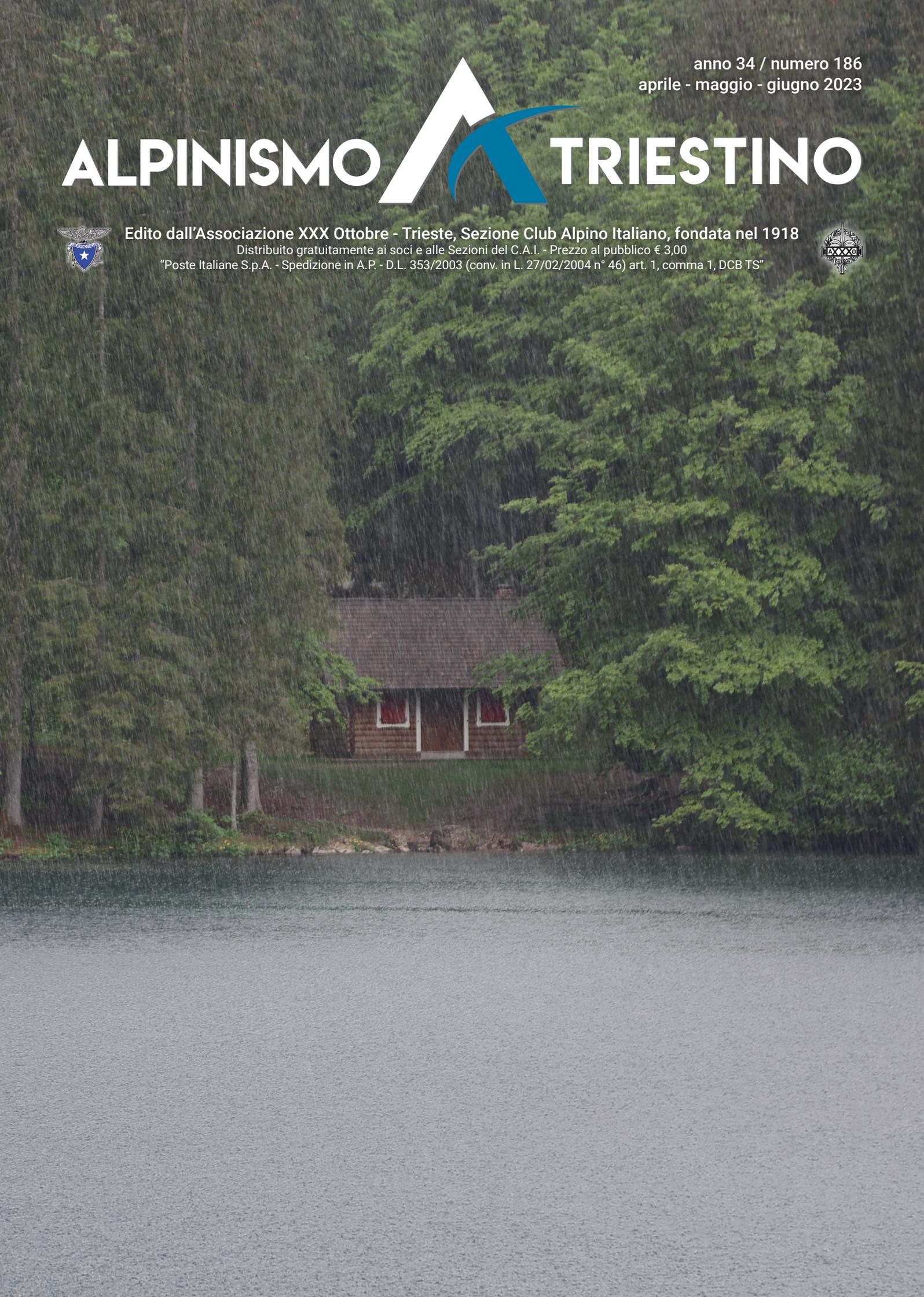
ALPINISMO TRIESTINO



Edito dall'Associazione XXX Ottobre - Trieste, Sezione Club Alpino Italiano, fondata nel 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € 3,00

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"



Dal sottosuolo alle nuvole: viaggio nell'adolescenza



Il contributo del CAI regionale è una risorsa che da un po' di anni permette una partecipazione più ampia degli studenti alle attività scolastiche fuori provincia, consentendo di affrontare il costo di un pullman che oramai ha abbondantemente superato i 1200 euro di spesa.

Non è bello iniziare una sintesi delle attività parlando di soldi ma la realtà della scuola e della società italiana portano sempre di più a dover fare i conti con i costi vivi necessari per consentire a tutti i giovani di gustare il piacere dell'escursione in montagna a scoprire curiosità, avventure, situazioni estemporanee che ti capitano lì, come pagine di un libro aperto a caso. Nulla è scontato quando siamo in uscita, niente – se non il programma di massima della camminata – è predeterminato. Incontreremo un capriolo? Troveremo un pipistrello in grotta? Ilaria ed Emma urleranno alla prima vespa che si avvicinerà? Il bello del viaggio è proprio questo: la sorpresa, l'imprevisto da condividere con i coetanei, l'inatteso che si manifesta in tutta la sua potenza.

Nella seconda metà di maggio le classi della Caprin hanno effettuato due uscite in due giorni successivi nell'ambito di un progetto sulle grotte



ed uno del CAI. In presenza di 5 colleghe di una scuola media di Genova, intenzionate a seguire le modalità delle lezioni all'aperto in territorio triestino, gli studenti di seconda media hanno percorso in bicicletta la ciclabile Cottur fino a raggiungere la grotta dei pipistrelli. Il controllo dei freni, dei copertoni, dei cambi è un passaggio obbligatorio prima di avviarsi. Per alcuni è la prima esperienza con le marce, così approfitto per ripassare le proporzioni insegnando le 4 posizioni delle leve del cambio e il significato dei deragliatori anteriore e posteriore. Notiamo che il nome delle marce è proprio "rapporti", e noi abbiamo studiato a scuola che le proporzioni sono "uguaglianze di rapporti". Il rapporto anteriore si chiama volantina o corona, quello posteriore pignone. Una volantina da 50 denti e un pignone da 20 generano 2,5 giri di ruota per ogni giro di pedale: circa 5 metri di sviluppo. In gergo si parla di "lunghezza del rapporto" ed è la divisione tra i denti della corona e quelli del pignone. La geometria ci aiuta anche per calcolare la circonferenza della ruota e lo sviluppo dei metri che realizziamo con un giro di pedale, e ci serve anche l'aritmetica per trasformare i 26 pollici del diametro della

ruota nei 202 centimetri grazie al pi-greco. Scopriamo che con una volantina 52/13 possiamo sviluppare fino a 8 metri con una sola pedalata!

I 14 ciclisti in erba partono davanti alla scuola per raggiungere faticosamente l'attacco della ciclopedonale. Altri 3 km di asfalto e inizia lo sterrato, dove facciamo dei test di frenata per saggiare l'abilità dei piloti nel gestire l'uso dei freni sul ghiaio. Tutti promossi!



La corda che useremo per arrampicare verso l'accesso della cavità viene usata in questa fase per trainare gli studenti più stanchi. Alle 10 siamo tutti pronti presso lo spiazzo che ospita l'ingresso della grotta dei pipistrelli e Lisa inizia la descrizione tratta dal catasto. Sappiamo cosa aspettarci, ma l'intraprendenza dei giovani, volenterosi di giungere fino al fondo della caverna, unita alla numerosità del gruppo e alla difficoltà di alcuni, ci porterà a rimanere lì dentro quasi tre ore. Fin qui abbiamo imparato un po' di storia di Trieste, abbiamo scoperto il problema della scarsità d'acqua dell'ambiente carsico, osservato le specie vegetali, la roccia sulla quale nidifica il falco pellegrino, compresa la struttura di un ponte, grazie al prof. di tecnologia Rocco,

che si sofferma, complice la presenza di colleghe di Genova, su quanto accaduto al ponte Morandi. La struttura dei nostri ponti è ancora perfetta dopo quasi un secolo e mezzo. Gli asburgici erano proprio bravi.

Nella grotta le 5 colleghe di Genova e Rita, insegnante di Modena, aiutano me e Rocco a far salire e scendere gli studenti lungo l'angusta grotta scoperta per caso quando nel 1884 alcune mine fecero saltare la parete rocciosa mettendo

in luce la cavità. Una prima tappa all'ingresso per prendere confidenza e via lungo uno scivolo impegnativo per proseguire con camerette, strettoie, corridoi argillosi circondati da concrezioni di vario tipo. Il guano dei pipistrelli e la presenza di piccole piantine che crescono nel buio più totale sono lo spunto per discutere della forza della vita, pronta a sfruttare ogni angolo recondito del nostro pianeta per svilupparsi. Un grillo e uno scorpione suscitano il terrore e le urla delle ragazze ma la soddisfazione più grande è data dai pipistrelli che ci accolgono con piroette e voli attorno alle nostre teste.

La giornata si conclude con un ginocchio sbucciato per Lisa, ma la discesa in bicicletta non richiede

troppe pedalate e la nostra eroina riesce a raggiungere casa e... pronto soccorso.

Non passano nemmeno 24 ore che siamo pronti a partire per Fusine, stavolta con le tre classi prima, seconda e terza tutte assieme. Dalla profondità della terra al tetto di nuvole che sorvegliano i laghi.

Il Parco di Fusine è un paradiso e anche se molti di noi ci sono stati più volte merita sempre una visita. Alla fine dell'escursione ho chiesto qualche commento ai miei studenti. Emma ha scritto: "Ho fatto nuove amicizie, ho scoperto cose nuove. Mi è dispiaciuto che ha iniziato a grandinare e non ci hanno lasciato ripararci sotto la tettoia." Stesso disappunto quello di Alessia: "Quando si è messo a grandinare e siamo andati in un rifugio a ripararci dalla pioggia, una signora ci ha mandati via". In effetti molti studenti hanno commentato negativamente l'atteggiamento dei gestori del rifugio al lago inferiore; con me erano stati gentilissimi il mattino, ma mi è stato difficile spiegare ai nostri 45 studenti fradici d'acqua, inzuppati fino al midollo e colpiti dalla grandine per 20 interminabili minuti, che non ci volevano all'interno perché era già piano di gente. Ancora più spiacevole che non ci abbiano nemmeno lasciato trovare riparo sotto alla tettoia esterna, per paventare "questione di sicurezza". Non è stato piacevole, in quelle condizioni così disastrose, trovare così scarsa solidarietà. I giovani adolescenti infreddoliti hanno dovuto attendere il pullman al riparo della tettoia dei servizi igienici clamorosamente chiusi e inutilizzabili, pur essendo prossimi alla stagione turistica. E' evidente che i giovani hanno dovute espletare i loro bisogni in condizioni di emergenza.

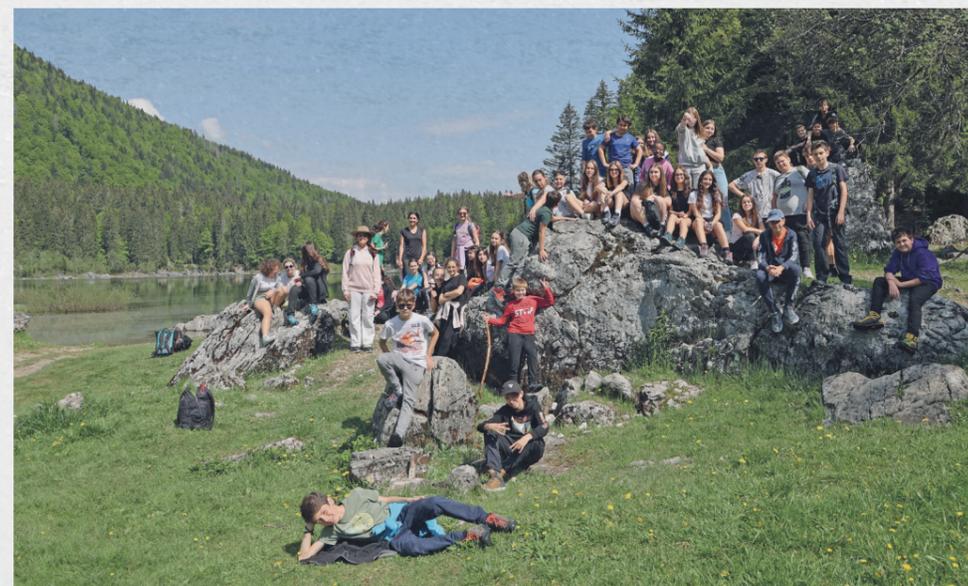
A parte queste due esperienze negative, la vista dei laghi, con i colori smeraldo, blu, verde e grigio, hanno entusiasmato i giovani. Giada apprezza il tempo in cui "potevamo divertirci e stare liberi" mentre ad Alessia "è piaciuto quando



alcuni di noi si sono arrampicati sulla roccia". Intende il momento in cui abbiamo testato le capacità alpinistiche dei giovani "boulderers" sul masso Pirona, coperto di vie, sperimentando le difficoltà di approccio del primo tratto. Luca ci ha provato da disteso e quasi tutti si sono cimentati mettendosi in gioco. Improvvisandosi geologi, gli studenti hanno proposto le loro ipotesi sulla presenza di questi enormi massi: il Pirona è il più grande masso erratico nel settore delle Alpi meridionali e la sua presenza è spiagabile con il trasporto operato dai ghiacciai nel corso dell'ultima glaciazione, wurmiana.

Ho imparato che talvolta i ragazzi preferiscono camminare e non ascoltare troppe parole: Giada infatti scrive che "una cosa che mi ha dato fastidio è che ci fermavamo ogni minuto". In effetti abbiamo fatto varie

soste per commentare quel che trovavamo. Accade così quando sei in ambiente e non in classe: non hai un testo da seguire ma devi solo assecondare gli spunti che la natura ti offre. Discutiamo delle tracce di canidi nei tratti fangosi, delle forme delle impronte degli ungulati, di una traccia a saltelli, della disposizione e del tipo di alberi che manifestano l'esistenza dell'inversione termica della conca di Fusine, fotografiamo le fioriture, notiamo la presenza di neve nei versanti settentrionali, impariamo ad individuare il nord usando un orologio. Affrontiamo anche aspetti etici e filosofici quando discutiamo della scommessa della *Rana temporaria*, che ha deposto le uova abbandonate su uno strato fangoso quasi privo di acqua. Zoe vuole aiutare i futuri girini avvicinandoli ad una zona più ricca d'acqua mentre Alex è



dell'idea che la natura deve fare il suo corso, lasciando le uova al loro arido destino. Discutiamo di quanto sia giusto che l'uomo intervenga nei meccanismi naturali. Mi limito a notare che lo fa già ampiamente e che forse, talvolta, è lecito facilitare la protezione di un vivente proprio perché gli abbiamo già reso la vita molto difficile.

La rana montana presenta dietro l'occhio una banda più scura che comprende anche il timpano; possiamo osservarla bene perché, dopo essersi raffreddato le mani con l'acqua, Andrea ne cattura una per mostrarla rapidamente ai compagni. Commento tra me e i colleghi che queste sono cose che non si dovrebbero fare, ma ricordo le mie collezioni di chioccioline, orbettini, tritoni, rane che vagavano per casa (tra il disappunto composto di mia mamma) e so che gli amici erpetologi sono oggi quel che sono perché da piccoli hanno goduto dell'emozione di un contatto non solo vivo con questi animali. Insomma, spiego come gestirli, ma assecondo l'illecito.

Alla fine rimane l'esperienza di un temporale estivo, della prima grandine sulla pelle e, per dirla con Emanuele, l'immagine dei "laghi limpidi e puliti come dei cristalli".

Testo e foto di Dario Gasparo